

→ **Il 25 novembre la giornata mondiale** In Italia non c'è né il reato di stalking né un piano nazionale  
→ **Nasce la prima associazione dei centri anti-abusi** Sabato manifestazione a Roma

# «Basta violenze»: le donne son tornate. E vanno in piazza

Su 300 omicidi registrati nel 2007, il 21% è di mogli o fidanzate. Il Viminale li chiama «conflitti familiari e delitti passionali». In realtà è una strage silenziosa. Che le donne scelgono di combattere facendo da sole.

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

Perché le donne italiane manifesteranno domani a Roma contro la violenza di genere? Per rispondere un eufemismo vale più di mille parole. «Conflitti familiari e delitti passionali» è la definizione romanzesca usata dal Viminale per oltre sessanta donne uccise tra le pareti di casa nel giro di sei mesi.

Da luglio a dicembre 2007 - sono gli ultimi dati disponibili - il ministero dell'Interno ha contato in Italia circa 300 omicidi: tra lotte nella criminalità organizzata e regolamenti di conti tra spacciatori, spunta un 21% di mogli e fidanzate, adulte e ragazzine massacrate da un partner, da un amico, da un parente. Ma le forze dell'ordine non hanno il coraggio di chiamarli con il loro nome, omicidi. Usano una bella perifrasi pericolosamente simile a un'attenuante culturale, che fornisce un quadro esatto dello stato dell'arte nel nostro paese, dove non esiste il reato di persecuzione ossessiva (il cosiddetto stalking), non c'è un piano nazionale contro la violenza sulle donne, manca una legge quadro che riconosca e finanzia i centri antiviolenza diffusi sul territorio.

Così, ancora una volta, le donne decidono di fare da sé e - alla vigilia della giornata mondiale contro la violenza di genere del 25 novembre - si mettono in rete per diventare riferimento e pungolo delle istituzioni. Per questo è stata costituita D.i.Re (Donne in Rete contro la violenza), l'associazione nazionale che riunisce circa 50 centri antiviolenza di tutta Italia, che da oltre vent'anni lavorano per prevenire e



«Flash mob» in Campidoglio. Sabato manifestazione contro la violenza sulle donne

## I numeri

**Centri ascolto e case protette per uscire dall'incubo**

### 20mila

Sono le richieste d'aiuto che ogni anno arrivano ai cinquanta centri antiviolenza D.i.Re. A queste si aggiungono le 22mila chiamate al centralino del ministero Pari Opportunità e i contatti arrivati ai servizi sociali

### 7mila

Sono le donne accolte nel 2007 per colloqui, consulenze contro violenze fisiche, psicologiche ed economiche

### 6,7 milioni

I casi di violenza di genere stimati dall'Istat nel 2006. Il 70% avviene in ambito familiare, ma solo l'1% degli autori delle violenze viene condannato

contrastare un crimine diffuso ma spesso non riconosciuto come tale (gli altri 50 si uniscono alla rete appena avranno maturato cinque anni d'anzianità sul campo).

«Le donne sono migliorate rispetto al passato, quando si presentavano anche con quindici anni di mal-

### Marisa Guarneri

«La libertà femminile progredisce e gli uomini diventano più feroci»

trattamenti alle spalle» racconta Marisa Guarneri, presidente della Casa delle donne maltrattate di Milano. «Oggi sono più informate, più consapevoli, e si muovono prima». Nel frattempo, purtroppo, è peggiorata la qualità della violenza maschile: «Si è fatta più feroce: una volta le donne sopportavano e questo conte-

## IL CASO

### E sulle risorse la Lombardia è fanalino di coda

**MILANO** Lo Stato latita, ma le Regioni si sono mosse da tempo per riconoscere e sostenere i centri antiviolenza che lavorano sul territorio. Tutte hanno approvato leggi o protocolli d'intesa per finanziare le case delle donne e avviare progetti di prevenzione e ricerche in collaborazione. Tutte tranne la Lombardia, che pure è la regione che vanta il maggior numero di centri antiviolenza (quattordici, che l'anno scorso hanno soccorso 2.335 donne per violenze fisiche, psicologiche ed economiche) e la più antica esperienza sul campo (la Casa delle donne maltrattate di Milano nel 1988 ha aperto il primo centralino italiano e nel 1991 la prima casa d'accoglienza). Tutte tranne la Lombardia, dove pure avviene il maggior numero di omicidi domestici.

neva il fenomeno. Adesso si allontanano, se ne vanno per ricostruirsi una vita, e gli uomini non sono in grado di accettare questo progredire della libertà femminile». Nel 2007 circa 20mila persone si sono rivolte ai centri antiviolenza D.i.Re e circa 7mila donne sono state accolte per colloqui e consulenze. A questi dati vanno poi aggiunte le 22mila chiamate giunte al centralino 1522 del ministero delle Pari Opportunità e quelle ai servizi sociali, consultori e ospedali. Manca all'appello il mondo sommerso delle donne che ancora subiscono nel silenzio. Non esistono dati precisi, ma nel 2006 l'Istat ha stimato quasi 7 milioni di episodi di violenza di genere. ♦

**I LINK**

www.controviolenzadonne.org  
www.women.it/centriantiviolenza/